



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Agosto 2012

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Convegno Internazionale su don Oreste Benzi: Rimini, 26-27 ottobre 2012
- ▶ C/S - Rappresentante della Comunità di Pace di S. José de Apartadó incontra il Consigliere del Ministro Riccardi
- ▶ C/S - Operazione Colomba di ritorno da Ginevra - ONU
- ▶ Sostieni Operazione Colomba

Colombia

Approfondimento contesto

Sapevate che l'acciaio inossidabile che si utilizza per fabbricare elettrodomestici, posate, padelle, batterie di pentole, ascensori, scale, macchinari medici, vagoni della metro e molti altri oggetti di uso quotidiano, si produce con un materiale che viene estratto anche dal suolo colombiano?

Si tratta del ferronichel, una delle leghe del ferro più forti, malleabili e resistenti alla corrosione.

I maggiori produttori sono Nuova Caledonia, Colombia, Giappone, Brasile e Corea.

La Colombia occupa il secondo posto nel mondo e il primo in sud America. L'unica miniera di nichel presente nel paese si trova nella regione di Cordoba, nel municipio di Montelibano, più precisamente a 22 km dal suo centro. Si tratta di Cerro Matoso, una montagna di 256 metri al di sopra del livello del mare, con riserve di ferronichel stimate fino al 2042.

Ma molti degli abitanti della zona non beneficiano affatto della ricchezza prodotta da questa risorsa, anzi, continuano ad ammalarsi gravemente di malattie strettamente collegate all'estrazione e alla lavorazione del ferronichel... così come le persone che, tenute allo scuro dei pericoli, lavorano nella miniera.

Abbiamo appena pubblicato sul nostro sito un approfondimento in merito a questa situazione, [clicca qui](#) per leggere l'articolo.

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

All'inizio del mese di agosto i volontari sono stati impegnati in un accompagnamento nelle veredas Mulatos e Resbalosa. Una volta arrivati a Mulatos, l'accoglienza di Morelia e le sue figlie è stata come sempre calorosa e un piatto di riso era pronto anche per noi. Il responsabile della vereda è sceso il giorno precedente a San Josecito per varie riunioni che i membri del Consejo stavano facendo in vista di un'assemblea che si è tenuta a Mulatos il 19 e il 20 agosto.

Queste riunioni sono state fatte nelle varie veredas per definire con chiarezza quali sono i principi della Comunità di Pace e per capire chi ha davvero intenzione di farne parte.

A Mulatos abbiamo anche potuto constatare che il lavoro alla biblioteca sta procedendo: ormai anche i tavoli sono stati pitturati ed è praticamente tutto già pronto e utilizzato. Per lo più i frequentanti si fermano nell'area video, ma con i bambini siamo riusciti a ritagliare alcuni momenti per leggere insieme i libri e fare giochi di società.

In seguito siamo saliti fino alla vereda "la Resbalosa", dove abbiamo potuto finalmente ammirare la

casa terminata di J. e la sua famiglia. Sfortunatamente non abbiamo potuto fermarci più di un giorno a causa di alcuni problemi di salute di uno dei volontari.

Il giorno 07 agosto i volontari di Operazione Colomba sono stati invitati da Don Conrado e Noelia a visitare la vereda la Cristallina, che si trova a circa due ore di cammino da San Josecito. Da molto tempo desideravano che i volontari salissero alla loro casa anche perchè era da molto tempo che non si andava, ma soprattutto perchè Alice e Marco non erano mai stati.

Una volta arrivati alla “finca”, accompagnati da Don Conrado, Noelia ci stava aspettando con un bel pranzetto preparato per noi. Il pomeriggio è passato velocemente tra lunghe chiacchierate sia sulla situazione attuale che passata. Ammirando il paesaggio mozzafiato che volge sul golfo di Urabà, Noelia, che sempre non si tira indietro a raccontare la sua storia, ci ha regalato una piccola intervista.

Dal 9 agosto la presenza delle colombe è stata costante a San Josecito. Le attività svolte sono state varie: attività pomeridiane con i bambini alla biblioteca e alla casa delle Palomas, visite alle famiglie e accompagnamenti in città.

Dopo una prima volta organizzata da noi, i bambini tutti i pomeriggi hanno chiesto di andare alla biblioteca, soprattutto per giocare e vedere filmati. Si è cercato di coinvolgere il più possibile le persone responsabili della struttura, a volte la cosa è riuscita, a volte no. Riteniamo opportuno continuare a insistere su questa strada quando possibile...

Tra le famiglie visitate dai volontari c'è stata in particolare quella di Juan Gabriel, dove i volontari si sono recati quasi quotidianamente. In questo modo è nato un rapporto molto positivo con la mamma, cosa che ha reso possibile il fatto di aiutarla ad accudire il ragazzo anche attraverso alcuni strumenti: una pomata per le piaghe, un bavaglino cucito ad hoc e dei pannoloni. Evangelina si è mostrata disponibile ad imparare come utilizzare la pomata e i pannoloni, ma tutto questo andrebbe un minimo monitorato, se possibile. Il rapporto instaurato potrà facilitare altri piccoli aiuti che le palomas in futuro riterranno opportuni.

A fine mese Sara e Alice sono tornate in Italia, e siamo stati costretti a chiudere la presenza per alcune settimane, aspettando il ritorno di Monica e Clara. Ringraziamo Sara per il suo prezioso contributo e la sua gioia nel condividersi. Ringraziamo di cuore Alice che con questa partenza termina il suo anno donato con grinta ed entusiasmo alla Colomba!

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

Per dare un'idea della situazione del conflitto nelle colline a sud di Hebron nel mese di agosto, vale la pena iniziare da Jinba.

Jinba è un villaggio palestinese situato a ridosso della Linea Verde, molto vicino ad una base militare israeliana, ad una colonia (Metzadot Yehuda) e ad un avamposto (Nof Nesher/Lucifer Farm), affossato in una valle profonda, difficile da raggiungere. Il 23 luglio scorso, durante un'udienza preliminare presso l'Alta Corte Israeliana, il Ministero della Difesa israeliano ha espresso la necessità di evacuare otto villaggi nell'area di Massafer Yatta, tra cui Jinba. Il 7 agosto, alle ore 10:00 del mattino, un gruppo di 70 soldati dell'esercito israeliano ha fatto irruzione nel villaggio palestinese, con il supporto logistico di 2 elicotteri militari e 6 automezzi. Per un'ora e mezza i soldati hanno minacciato gli abitanti palestinesi e perquisito le abitazioni, danneggiandole.

Durante l'irruzione, i soldati israeliani hanno intimidito i palestinesi, esortandoli ad andarsene dalle loro terre. L'ordine di evacuazione non è ancora in vigore, e non lo sarà prima del 1 Novembre 2012, dato che l'Alta Corte Israeliana ha decretato, l'8 agosto 2012, di mantenere in vigore i provvedimenti cautelari che consentono agli abitanti di Jinba e degli altri villaggi di vivere nelle loro case e coltivare le loro terre.

Nonostante questo, si avverte comunque il proposito delle autorità israeliane occupanti di intimidire e allarmare i palestinesi dell'area al fine di, lentamente, concretizzare l'ordine di evacuazione.

Infatti il mese di agosto è stato decisamente caratterizzato da un'intensa attività militare nella zona. I palestinesi di Tuba raccontano che quasi ogni giorno i soldati li scacciano dalle loro terre mentre pascolano le greggi e questo continua a capitare anche nelle valli intorno all'avamposto di Havat Ma'on (Kharrouba, Meshaha e sull'Old Havat Ma'on). Inoltre, di fronte all'avamposto israeliano di Avigaiyl, quasi ogni mattina i soldati intimidiscono i pastori, allontanandoli dalle loro terre e scacciando le greggi.

L'esercito israeliano ha, poi, effettuato dei veri e propri atti intimidatori nei confronti della popolazione della zona: l'8 agosto quattro soldati sono entrati nelle case del villaggio di Al Mufaqarah, segnando su un block notes la pianta delle case e la disposizione degli interni; l'11 agosto, invece, in pieno Ramadan, il semplice controllo di un'auto ad At-Tuwani si è presto trasformato in un blocco della strada principale del villaggio (la strada che porta alla Moschea). È stato arrestato un ragazzo con la sola colpa di non aver ascoltato il soldato che gli diceva di fermarsi

mentre si recava in Moschea per la preghiera.

L'episodio più grave, però, è accaduto il 28 agosto. Le autorità israeliane hanno distrutto un ricovero per animali e due tende nel villaggio palestinese di Susiya, due strutture nel villaggio palestinese di Arab al-Ramadin e poi cinque pozzi, cinque ricoveri per animali, due tende, una baracca di metallo e due granai nei due villaggi di Khirbet Zanuta e Khirbet Anizat.

Era esattamente il giorno della sentenza che scagionava chi ha ucciso Rachel Corrie, quasi una coincidenza. Mentre nel villaggio di Al Mufaqqarah si ricordava Rachel manifestando contro la demolizione delle case, l'esercito provvedeva a radere al suolo tende, case e pozzi a pochi chilometri di distanza, come abbiamo visto anche noi volontari. La giustificazione del governo israeliano è sempre la stessa: "all the structures were built illegally, and most of the wells were built recently on state lands"¹. Gli abitanti palestinesi continuano però a ripetere da oltre quarant'anni che loro vivono lì da prima che gli israeliani occupassero le loro terre.

Anche i coloni mantengono un alto livello di aggressività. Lo dimostrano le quotidiane intimidazioni nei confronti dei pastori che pascolano nei pressi di Avigayil, i racconti di minacce ai palestinesi di Jinba e di Bir Al Idd, i trenta ulivi tagliati e danneggiati nella notte tra il 15 e il 16 agosto nella valle di Humra, l'aggressione e il ferimento con un'arma da taglio da parte di quattro coloni mascherati il 24 agosto ad Ismail Adara, un anziano palestinese del villaggio di Bir Al Idd.

Il Ramadan ha caratterizzato il mese di agosto. I volontari di Operazione Colomba, quindi, per buona parte del mese, hanno condiviso con la gente del villaggio una quotidianità fatta di riposo e incontro. Pochi pastori uscivano con le greggi in zone a rischio (tra i quali ricordiamo i pastori di Tuba, nei pressi di Ma'on, quasi quotidianamente scacciati dall'esercito), dato il molto caldo e il Ramadan, che chiede al fedele mussulmano di non bere e mangiare dall'alba fino al tramonto del sole. Sono stati molti i momenti di condivisione che ci sono stati offerti dalla gente di qui, a dimostrazione dell'affetto e dell'accoglienza che prova per noi.

Il Ramadan è stato, poi, un momento di gravidanza per le iniziative del Comitato di Resistenza Popolare delle colline a sud di Hebron, che ha sfruttato questo momento per coordinarsi e per incontrarsi, al fine di partorire iniziative di resistenza e lotta, non appena la gente fosse stata più in forze.

Il 19 agosto, hamdullilà (grazie a dio), il Ramadan è finito ed è cominciata la grande festa dell'aid, festa di tre giorni che conclude il periodo di sacrificio e digiuno.

Dal 21 agosto i volontari hanno ricominciato con frequenza quotidiana gli accompagnamenti nelle zone a rischio, in particolare nelle zone vicine all'avamposto di Avigayil e, piano piano, anche in Humra e Kharrouba, le terre vicine all'avamposto di Havat Ma'aon.

La fine del Ramadan è stata, però, soprattutto lo scoppio delle energie di resistenza della gente delle colline a sud di Hebron.

Lo Youth Society Committee of Yatta Countryside ha organizzato il 25 agosto un'azione nella valle di Humra per rivendicare il diritto all'uso della propria terra sotto l'avamposto di Havat Ma'on, dopo il danneggiamento di trenta ulivi. Per due ore palestinesi, israeliani ed internazionali hanno lavorato insieme nella potatura e nell'irrigazione degli ulivi, fino a che l'esercito israeliano ha dichiarato quella porzione di terra in cui si stava svolgendo l'azione, Zona Militare Chiusa per 48 ore.

Il 28 agosto, invece, il Popular Resistance Committee of South Hebron Hills ha organizzato, di fronte all'avamposto di Avigaiyl, una manifestazione in ricordo di Rachel Corrie e contro la demolizione delle case. La manifestazione è stata molto partecipata e le forze dell'ordine hanno faticato a contenerla.

Il 31 agosto, infine, molti palestinesi e attivisti internazionali hanno marciato insieme verso Jinba, portando agli abitanti del villaggio la loro solidarietà e denunciando l'aggressione all'anziano di Bir Al Idd, un villaggio vicino. I volontari hanno sostenuto con forza e riconoscenza tutte queste iniziative di resistenza.

Se dovessimo scegliere un fatto per raccontare il mese che abbiamo vissuto, più che un episodio, ci viene da raccontare una persona: Mona. Mona è una ragazzina di undici anni, occhi azzurrissimi, pelle bruciata, capelli castani, molto lunghi. Il padre di Mona è stato minacciato e intimidito molte volte durante questo mese mentre pascolava di fronte ad Avigayil. I soldati e i coloni lo fotografano, lo provocavano, tentavano di scacciarli le pecore.

Allora il padre ha chiesto alla figlia se era disposta, accompagnata da noi, a pascolare le pecore davanti all'avamposto.

Una mattina vediamo arrivare Mona, con il suo cappello da pescatore e la bottiglia d'acqua in spalla, che urla e grida alle pecore e le porta vicine ad Avigayil.

I coloni e i soldati sono rimasti spiazzati, non hanno saputo più che fare, se non tentare di convincere la bambina a spostarsi. Ma lei, a muso duro e in silenzio, non si è mossa di lì.

Quando i soldati se ne sono andati, si è sciolta in un sorriso.

[Ritorna all'indice]

Albania

Situazione attuale

Purtroppo questo mese le notizie di tragedie relative non solo al fenomeno delle vendette, ma anche a determinate situazioni a noi particolarmente vicine, hanno riempito le nostre giornate, i nostri pensieri e le nostre emozioni. In TV e sui giornali le notizie relative all'eventuale revoca delle immunità per diverse cariche istituzionali (in discussione nelle aule parlamentari) non sono riuscite a imprimersi nella memoria.

Ha poco valore sentire ore e ore di discussioni parlamentari, quando la prima notizia è quella della morte di una ragazza di 14 anni uccisa dal padre, poi suicidatosi.

Così, il mese di Agosto è iniziato con la morte di una ragazza a noi vicinissima, una perla rara in una famiglia già vittima di molteplici problemi. Lei, prima vittima delle ingiustizie più feroci, la cui memoria del coraggio e della forza rimarrà per sempre incancellabile dai nostri ricordi. Per questo motivo, abbiamo creduto opportuno concentrarci sulla rielaborazione delle emozioni nella ricerca di una positività interiore che ci permetta di portare avanti questo progetto con sempre più forza e coraggio.

Condivisione e lavoro

L'evento, per la dinamica, per la nostra vicinanza alla famiglia e per l'infamia con la quale parte della famiglia ha insabbiato la verità, ci ha molto colpiti. Conoscevamo bene la famiglia e Marjana che aveva partecipato a numerose attività promosse da noi. Il suo spirito libero e creativo si era espresso molto bene nel percorso teatrale che aveva visto la sua conclusione con lo spettacolo dello scorso marzo. ([Foto](#))

Questa tragedia ci ha chiamato a fermarci per qualche giorno. Ci siamo incontrati diverse volte per condividere i punti di vista ed i vissuti personali, per far sì che questa tragedia possa essere rielaborata in maniera positiva, rafforzando nel gruppo l'impegno a sfidare ogni giorno la violenza di chi uccide.

Il 9 Agosto si è finalmente palesata, per una parte del gruppo, l'opportunità di partire per le montagne di Tropoja dove siamo riusciti a concretizzare il campo di animazione che da molti mesi stavamo preparando. Dopo aver ottenuto il fondamentale supporto logistico della parrocchia di Dushaj-Fierza (don Antonio, suor Cristiana e suor Lia), abbiamo creato due equipe di lavoro miste per lavorare su tre luoghi diversi.

L'equipe completa era composta da Carmen, Mattia e Matteo di "Progetto Colomba" (associazione nata più di 10 anni fa a Rovereto-TN, "specializzata" nell'animazione con esperienze in Croazia, Bosnia, Kosovo ed ora, per la prima volta, anche in Albania) e Visar, Buba, Arbe, Adea dell'associazione "Nisma per Paqe dhe Unitet" ([Pagina facebook](#), [Sito internet](#)) associazione kosovara nata da alcuni volontari dei nostri gruppi studio ([Vedi articolo su nascita](#)) che si dedica all'animazione giovanile e al lavoro per la Pace).

L'interazione fra animatori kosovari e italiani era già stata rodada in Kosovo dove entrambe le associazioni avevano collaborato alla realizzazione di campi di animazione. L'incognita del posto nuovo e le difficoltà che ci erano state segnalate in precedenza non hanno impedito, tuttavia, di gettare delle ottime basi per la continuazione e l'ampliamento della presenza di Operazione Colomba nell'area di Tropoja ([Foto](#)).

Il gruppo di Operazione Colomba ha affiancato i volontari trentini e kosovari in tutte le attività che si sono svolte nelle tre zone distinte.

La Zona B, dove facciamo base solitamente, è una zona piuttosto povera; l'organizzazione di una partita di calcetto e di una gita al fiume con i bambini ed i ragazzi (circa venticinque) ha sciolto ulteriormente il ghiaccio con gli abitanti e ci ha permesso di entrare in contatto con molte più persone per farci conoscere e spiegare quello che facciamo.

Çernica è un piccolo villaggio cattolico sui monti, creato dal nulla dalla chimera che dagli anziani è ancora ricordata con il nome di "Enver Tito" (dal nome dell'allora Presidente albanese Hoxha e da quello dell'allora Jugoslavia Josip Broz).

Nella zona di frontiera dei due paesi, dopo aver fatto lo scalpo ad una vetta collinare, i due presidenti decisero di portare numerose famiglie delle montagne che crearono così una cooperativa agricola, anche piuttosto grande, che lavorava in favore dei tanti lavoratori albanesi e cinesi che hanno costruito lì la diga. Qui ci siamo impegnati nell'attività di animazione con i giovani ed i più piccoli e, nonostante il loro elevato numero (circa 40), speriamo di essere riusciti a lasciare qualche momento di felicità e spensieratezza.

A Raja, nel villaggio dove i volontari italiani e kosovari hanno alloggiato, presso la canonica, è spontaneamente nato un lavoro con le donne che hanno visto nella nostra presenza la possibilità di incontrarsi e confrontarsi. E' così che insieme a donne, madri di famiglia e ragazze poco più che sedicenni, abbiamo organizzato un piccolo corso di cucina albanese e italiana e un corso di inglese molto semplice finalizzato a imparare "Imagine" di John Lennon da cantare insieme durante la messa domenicale. Durante le ore trascorse insieme, le donne tra loro hanno avuto la possibilità di conoscersi e così su loro proposta hanno deciso di continuare ad incontrarsi. Ci siamo salutati dandoci appuntamento al prossimo mese quando torneremo ad aprire la presenza in Zona B.

Il risultato complessivo del campo a Tropoja è stato veramente incoraggiante e già fra di noi si parla di progetti per l'estate prossima.

Mentre un gruppo di volontari era impegnato nelle attività del campo estivo a Tropoja, un'altra equipe di volontari si occupava di mantenere aperto il progetto a Scutari in modo da garantire la doppia presenza.

Particolarmente positivo è stato il contributo offerto da un gruppo di clown che hanno portato il loro spettacolo all'interno delle strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII. In questo modo abbiamo potuto permettere la partecipazione allo spettacolo di circa una ventina di bambini appartenenti a famiglie in vendetta.

Purtroppo, quando il gruppo si è nuovamente riunito a Scutari, abbiamo dovuto registrare l'ennesimo omicidio per vendette di quest'estate insanguinata (23 agosto). Gijn G. è stato ucciso, nel piccolo villaggio di Bardhaj, per "vendetta di sangue". Quattro anni fa Pllumbë, cugino di Gijn, uccise un altro ragazzo del quartiere in seguito ad una rissa. Da quel momento, il ventenne Gijn viveva insieme alla sua famiglia in stato di auto-reclusione. In un momento in cui i due fratelli rientravano a casa per cena dai vicini campi coltivati, sono stati colpiti in un agguato. Gijn ha avuto la peggio e Xhevalier è rimasto gravemente ferito.

Anche in questo caso ci siamo sentiti di stare accanto alla famiglia, condividendo con loro il lutto e la preoccupazione per le condizioni del fratello Xhevalier ([Comunicato Stampa](#)).

Anche questa morte ci ha molto colpito, sia perché è l'ennesima negli ultimi mesi (più di dieci), sia perché, nonostante l'attenzione dei media sia più alta rispetto al passato, questo fenomeno non è ancora in cima all'agenda del Governo che continua ad ignorare le famiglie impaurite ed in difficoltà, nonché il lavoro della società civile contro le vendette.

Anche ad Agosto siamo scesi in piazza contro le vendette, questa volta utilizzando lo strumento del teatro ed inscenando una piccola pièce in cui veniva rappresentata la gjakmarrja in grado di colpire indifferentemente uomini, donne e bambini. Solo l'interposizione delle persone 'armate' di parole quali giustizia, perdono, nonviolenza e diritti umani riuscivano a sconfiggere e a seppellire definitivamente questo fenomeno.

Sono continuati intanto anche i contatti con le altre associazioni per poter scendere in piazza, nei mesi prossimi, in maniera più massiccia.

Volontari

Agosto è stato un mese ricco di volontari, Anna B. di Bologna ci ha raggiunto a fine luglio ed è stata con noi tutto il mese; Giulia A. di Imola, anche lei arrivata a luglio è partita a metà agosto; mentre Valentina B. è venuta a darci una mano per venti giorni, ormai al terzo viaggio è un habitué di Casa Colomba, è stata un supporto preziosissimo a Scutari mentre un gruppo di volontari svolgeva le

attività di Tropoja.

Il grande e gradito ritorno ad Agosto è quello di Laura C. che, dopo essersi laureata, è tornata in Albania per affiancare Giulia e Marcello come volontaria di lungo periodo.

Un grazie a tutti i volontari venuti dal Kosovo e in particolare a Sokol che è stato fondamentale per la realizzazione del campo a Tropoja. Ringraziamo inoltre Matteo, Mattia e Carmen di Progetto Colomba per averci sostenuti ed aver messo la loro esperienza al servizio del nostro progetto.

A metà agosto ci ha raggiunti anche Agnese che starà con noi fino a fine settembre e anche Fabrizio è venuto a darci una mano per dieci giorni.

Alla fine di questo mese duro e pieno di lacrime, ma anche di sorrisi e continue conferme, sentiamo ancora più forte il desiderio di ricordare il fondamentale apporto dei volontari di lungo periodo Marcello e Giulia che di nuovo con l'aiuto di Laura sono i veri tessitori del cammino di dialogo e pace in Albania insieme agli indispensabili Caschi Bianchi Angelo V., Valentina R., e Patrizia B.

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Convegno internazionale su don Oreste Benzi

Rimini 26-27 ottobre 2012

Don Oreste Benzi - Testimone e profeta per le sfide del nostro tempo

Don Oreste molto ci ha insegnato sulla nonviolenza, sulla lotta per la giustizia, sulla pace.

Non l'ha fatto con le parole, ma con la vita.

Questo convegno è l'occasione per rilanciare tutto il suo messaggio affinché nulla, soprattutto la sua parte più viva, vada perduto.

E' l'occasione anche per incontrare gruppi, associazioni, singoli, sia del mondo cristiano che del mondo laico, che hanno condiviso le sue battaglie.

Operazione Colomba è molto grata a don Oreste perché l'ha sempre spinto a volare alto e l'ha fortemente sostenuta.

Saranno tanti i testimoni, noti e meno noti, con i quali approfondiremo la figura del "don" durante questo convegno, per citarne alcuni: il Ministro Riccardi, il prof. Zamagni, Paolo Ramonda (successore di don Oreste alla guida della Comunità), Mario Marazziti della Comunità S. Egidio, Andrea Olivero delle ACLI, il prof. Papisca, il prof. Canevaro, Alberto Capannini che parlerà di Operazione Colomba, don Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana e tanti altri ancora.

A lato del convegno si svolgeranno tanti momenti di animazione nel centro di Rimini.

Per partecipare al convegno è assolutamente necessario iscriversi.

Il modo per farlo è accedendo al sito www.donoreste.it e compilando un semplicissimo form.

Chi avesse difficoltà potrà telefonare al numero verde 800.05-77-52.

Sullo stesso sito potrete trovare anche il programma del convegno e numerosi approfondimenti e riflessioni.

Vi aspettiamo!!!

[Ritorna all'indice]

Sostieni Operazione Colomba

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile di Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive" all'estero.

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività di Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono oggi diverse modalità per sostenere economicamente Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno";
- Scegliendo le nostre "Bomboniere per la Pace" per le tue occasioni speciali;

Per avere maggiori informazioni clicca [qui](#).

Ti ringrazio di cuore per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace.

Antonio

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: www.operazionecolomba.it